

PROGETTO
SPAZIO ETICO E
COMMISSIONE INTERDISCIPLINARE
ETICA DEONTOLOGICA

Sommario

PREMESSA	2
QUESTIONI ETICHE	2
PROGETTO “CELLULA DI BIOETICA”: collaborazione fra la Consulta Giovani e TBLab	4
SPAZIO ETICO E COMMISSIONE ETICA DEONTOLOGICA	5
FASE DI SPERIMENTAZIONE DELLO SPAZIO ETICO	7
BIBLIOGRAFIA	9

PREMESSA

La pandemia di SARS-COV2 che ancor oggi, a due anni dal suo inizio continua a ripresentarsi a ondate continua ad impegnare il personale sanitario e a sacrificare sul proprio altare un numero di morti elevato, la situazione climatica e la crisi economica, con le loro inevitabili ripercussioni sulla salute della popolazione, oltre a modificare profondamente la vita di ogni cittadino, hanno messo in luce una serie di problematiche non solo di tipo economico, politico e organizzativo, ma anche sanitario ed etiche di cui troppo spesso i professionisti infermieri non si sono sentiti protagonisti ma solo meri esecutori di scelte non sempre condivise.

Nel servizio sanitario, più che in altri ambiti, la questione etica è più evidente ed urgente perché coinvolge le persone a cui il servizio è rivolto e beni fondamentali come la vita e la salute. Diviene perciò di particolare importanza l'attenzione al bene del paziente anche quando ci si trova di fronte a problemi complessi legati a questioni di professionalità, strutture e d organizzazione.

Tutto ciò ha portato gli infermieri sempre più spesso a vivere situazioni di distress morale che porta con sé, quando l'operatore non è supportato, al rischio di un'attenuazione della sensibilità morale, il ritiro dal coinvolgimento in situazioni eticamente difficili, il ricorso all'obiezione di coscienza fino all'abbandono della professione.

Allo stesso tempo il carico emotivo prodotto dall'attuale situazione sociale pare avere portato la popolazione ad assumere comportamenti individualistici con un'attenuazione della solidarietà sociale. Infine, si rileva dalla letteratura scientifica, una accentuata difficoltà dei professionisti sanitari, medici ed infermieri, ad affrontare le questioni etiche che si presentano durante la loro quotidiana attività al letto del paziente.

QUESTIONI ETICHE

Due articoli recenti, uno la cui indagine è rivolta alla popolazione in generale ed uno rivolto specificatamente ad indagare le problematiche etiche dei professionisti sanitari ci fanno meglio comprendere quanto fino ad ora affermato.

Il primo "Vite indegne di essere vissute tra presente e passato: gli italiani di fronte ai dilemmi etici" di (Merzagora I, 2020)³ in cui gli autori hanno sottoposto ad un campione rappresentativo di oltre mille italiani un questionario che propone una serie di dilemmi etici

in ambito sanitario. Il questionario affronta temi attuali quali il diritto alle cure e alla vita. Seppure i dati dell'indagine sono in generale rassicuranti ci sono alcuni elementi degni di nota, uno in particolare colpisce perché riprende le discussioni sollevate dal documento SIAARTI "Raccomandazioni di etica clinica per l'ammissione a trattamenti intensivi e per la loro sospensione, in condizioni eccezionali di squilibrio tra necessità e risorse disponibili", che aveva suscitato molte reazioni, all'interno della comunità medico-scientifica, nel mondo accademico e sul piano mediatico, sollevando numerose questioni giuridiche, etiche e deontologiche all'inizio della pandemia di Covid 19. Infatti, alla domanda:

"Vediamo un caso concreto. Ovunque in Italia ci sono molti anziani non autosufficienti tenuti in vita da farmaci costosi e sostenuti da un'assistenza domiciliare specializzata e continua. Il problema non è la mancanza dei farmaci o degli operatori sanitari, ma solo quello del costo per il Servizio Sanitario Nazionale che, secondo alcuni, se spende tanti soldi per gli anziani, non ha risorse sufficienti per curare i bambini e gli adulti. Se Lei fosse chiamato a decidere cosa fare, quali di queste decisioni prenderebbe?"

Il 53,2% del campione deciderebbe di "continuare cure e assistenza per tutti, costi quel che costi". Una parte del campione dà risposte realistiche: ("ordinerei di curare e assistere solo gli anziani con maggiori probabilità di vivere a lungo": 15,4%), o "formali" o deresponsabilizzanti ("lascerei decidere al Ministero della Salute": 12,4%;). Altre risposte però sono più inquietanti: "ordinerei di tirare a sorte": 1,9%; "ordinerei di non curare più gli anziani, dando loro solo farmaci palliativi anti-dolore": 8,1%; "ordinerei di curare e assistere solo gli anziani in grado di pagare tutto": 3,4%; "ordinerei di sospendere cure e assistenza a tutti gli anziani, lasciandoli morire naturalmente": 4,8%; "ordinerei di curare e assistere solo gli anziani utili alla società": (4.5%); che sembrano tenere conto del possibile peso che gli anziani comporterebbero sul sistema sanitario nazionale. Sommando tutte queste ultime voci, si ottiene un 22,7%, valore non certo trascurabile, di connazionali che hanno scelto come ipotesi percorribile quella di lasciare morire gli anziani malati. Vi è infine un inquietante 2,1% di risposte "ordinerei di sopprimere dolcemente tutti gli anziani che sono un peso per la società".

Il secondo articolo "Questioni etiche emergenti nella pratica clinica: risultati di un'indagine regionale" (Pitacco G, 2021)⁴ descrive un'indagine in sei Aziende del Friuli Venezia Giulia dove nel 2016 la Regione aveva istituito in ogni Azienda sanitaria regionale i Nuclei Etici per la pratica clinica (NEPC). Obiettivo della ricerca era individuare le questioni etiche percepite più rilevanti.

Sono stati raccolti 2.774 questionari, il campione era formato da medici, infermieri, fisioterapisti e OSS. Riassumendo brevemente i risultati della ricerca, gli autori mostrano come la quasi totalità dei rispondenti (97%) giudica l'etica una dimensione integrante della professione sanitaria; una importante percentuale, oltre il 35%, dichiara però la mancanza di formazione sui temi della bioetica. Le situazioni di maggiore sofferenza morale riguardano i comportamenti degli operatori (mancanza di rispetto dei pazienti 43%; accanimento terapeutico 29%). Le questioni etiche di fine vita risultano le più controverse, come anche la dimissione di persone non autosufficienti e prive di rete sociale. La contenzione è fonte di conflitti tra i professionisti. Il 60% non ha affrontato nei propri percorsi formativi i temi della morte e del morire; ed il 51% si sente inadeguato ad affrontarle. Solo l'8% dichiara di ricorrere alla consulenza etica. Alla domanda su come affrontare i problemi di natura etica, la maggioranza del campione indica il confronto tra i gruppi professionali coinvolti nelle specifiche situazioni e le discussioni formalmente strutturate dei casi.

Quanto emerge dalla letteratura non può lasciare indifferenti e rende evidente la necessità di recuperare all'interno della popolazione ed ancor più della professione infermieristica un percorso di senso sulle questioni etiche emergenti.

In questo clima la richiesta di aprire spazi di confronto si è fatta sempre più pressante non solo fra gli studenti di infermieristica e medicina ma soprattutto fra i colleghi infermieri e medici.

PROGETTO “CELLULA DI BIOETICA”: collaborazione fra la Consulta Giovani e TBLab

A seguito di quanto fino ad ora detto la Consulta Giovani (CG) dell'Ordine ha presentato il progetto “Gruppo di lavoro/riflessione bioetica” con l'obiettivo di formare un gruppo di infermieri all'analisi di tematiche etiche di rilevanza professionale partendo da casi clinici, sentenze o articoli, per rispondere in modo concreto a quanto indicato nell'art. 5 del Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche¹. Per il raggiungimento dell'obiettivo la CG ha chiesto la collaborazione del gruppo di esperti del Turin Bioethics Lab (TBLab) che ha aderito alla proposta. Da gennaio a giugno del 2022 quattro membri della Consulta Giovani, in collaborazione con infermieri esperti del TBILab e una bioeticista, hanno iniziato la fase di formazione. Il gruppo ha approfondito l'analisi degli articoli del Codice deontologico delle professioni infermieristiche e i metodi di analisi etica di casi clinici. A questa prima fase è seguita la raccolta di casi con valenza etico deontologica vissuti da infermieri e studenti

infermieri che sono stati analizzati utilizzando il Codice deontologico e il metodo di analisi etica di Cattorini. Allo stesso tempo sono stati analizzati e discussi una serie di documenti su questioni etiche e pareri del Comitato nazionale di bioetica sulle principali questioni etiche emergenti. A questo punto, il gruppo ha deciso di allargare i propri confini cercando di raggiungere anche altri colleghi al di fuori della Consulta aprendo le proprie porte e fornendo uno schema che potesse essere utilizzato per narrare, più facilmente, la propria esperienza, di casi con valenza etica vissuti durante la propria attività assistenziale. Lo schema poteva essere inviato al responsabile del gruppo in forma scritta ma anche attraverso registrazioni audio. In questo modo veniva messo a disposizione dei colleghi infermieri un punto di ascolto e di dibattito a chi fosse interessato a partecipare agli incontri del gruppo. Forti di questa esperienza si è pensato di utilizzare in futuro anche i social network collegati all'Ordine per raccogliere le esperienze degli infermieri.

SPAZIO ETICO E COMMISSIONE ETICA DEONTOLOGICA

Per dare seguito a quanto fino ad ora fatto e per rispondere in modo formalmente strutturato al disagio etico degli infermieri illustrato in premessa e attraverso la letteratura, c'è bisogno di trovare un luogo e un'Istituzione che se ne faccia carico.

Il ruolo istituzionale dell'Ordine ed i compiti assegnati a questo dal Codice deontologico¹ agli articoli:

ART. 5 - QUESTIONI ETICHE L'Infermiere si attiva per l'analisi dei dilemmi etici e contribuisce al loro approfondimento e alla loro discussione. Promuove il ricorso alla consulenza etica e al confronto, anche coinvolgendo l'Ordine Professionale.

ART. 51 - ORDINI PROFESSIONALI. CODICE DEONTOLOGICO Gli Ordini Professionali ..., nel quadro dell'azione di indirizzo e coordinamento esercitata dalla Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche; sono tenuti inoltre a consegnare ufficialmente o, comunque, a inviare ai singoli iscritti agli Albi, il Codice Deontologico e a tenere periodicamente corsi di aggiornamento e di approfondimento in materia deontologica. Promuove il ricorso alla consulenza etica e al confronto, anche coinvolgendo l'Ordine Professionale.

mettono in risalto il ruolo centrale dell'Ordine professionale come attore principale nel supporto agli iscritti sulle questioni etico deontologiche, nel proporre formazione specifica e nel creare spazi di ascolto e discussione sui temi etico deontologici.

Riteniamo pertanto necessario costituire all'interno dell'Ordine uno **“Spazio etico”** che sia un osservatorio delle questioni etico deontologiche più frequenti, centro di documentazione, strumento di discussione, luogo di informazione e di formazione, di condivisione di esperienze e di scambio interdisciplinare sulle questioni etiche più controverse nel campo della salute. Lo spazio etico fa capo ad una **Commissione etica deontologica interdisciplinare** indipendente che ha il compito principale di promuovere una riflessione etica organizzata, identificando e analizzando le problematiche etiche relative alla pratica assistenziale, creando occasioni concrete di incontro e di ascolto, nonché di svolgere un ruolo di consulenza e di ausilio nei confronti del Consiglio Direttivo attraverso la costituzione, ove necessario, di gruppi di ricerca e di commissioni ad hoc, in collaborazione con Università e Istituti scientifici, sulle tematiche bioetiche di maggiore complessità. I pareri della Commissione non sono vincolanti ed i documenti prodotti devono essere approvati dal Consiglio Direttivo prima della loro pubblicazione.

La Commissione etica deontologica avrà come scopo quello di:

- creare un osservatorio delle questioni etico deontologiche più frequenti e un centro di documentazione;
- istituire uno spazio di ascolto per gli iscritti presso la sede dell'Ordine, per colloqui individuali o incontri con piccoli gruppi di infermieri su tematiche specifiche su appuntamento e/o a scadenza prefissata;
- supportare gli iscritti nell'analisi di situazioni di pratica professionale ad implicazione etico deontologica;
- sensibilizzare i colleghi all'etica del quotidiano e a riconoscere ed utilizzare il Codice deontologico.
- proporre eventi divulgativi del nuovo Codice deontologico nel rispetto dell'art.51 del Codice deontologico;
- strutturare e/o contribuire a eventi formativi che affrontino temi del quotidiano e attuali dal punto di vista bioetico (testamento biologico e DAT, consenso informato, vaccinazioni, AI, robotica) con il supporto di colleghi esperti;
- elaborare pareri sulle tematiche etico deontologiche emergenti.

Per la scelta di coloro che faranno parte della Commissione etica interdisciplinare possono essere utilizzate le raccomandazioni del Comitato nazionale per la bioetica (CNB)² per la figura di esperti di bioetica nei Comitati etici.

Tale esperto deve avere una formazione interdisciplinare, ossia possedere, oltre le competenze nel proprio ambito disciplinare e/o professionale, competenze di base sia nell'ambito delle scienze della vita e della cura della salute che in ambito etico e giuridico, attestata da almeno due delle seguenti esperienze:

- formazione post-laurea in ambito bioetico presso enti accreditati in ambito ministeriale (dottorati, master, corsi di perfezionamento);
- attività didattica e/o di ricerca in ambito bioetico, svolta per almeno un triennio in ambito universitario e/o assistenziale;
- pubblicazioni, negli ultimi dieci anni, in ambito bioetico, su riviste scientifiche con referaggio o in volumi con ISBN e peer review;
- aver preso già parte, almeno per un triennio, a Comitati etici istituiti a livello nazionale, regionale, territoriale o presso Enti/Istituti di ricerca.

A questi esperti possono essere affiancati tutti coloro che sono interessanti a far parte dello spazio etico in modo che possano formarsi per acquisire quelle competenze necessarie richieste dal ruolo da svolgere.

FASE DI SPERIMENTAZIONE DELLO SPAZIO ETICO

Si propone una fase di sperimentazione in collaborazione fra CG e TBLab su mandato del Consiglio Direttivo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino.

In questa fase vanno definiti i membri che faranno parte della Commissione etica che si pone come primi obiettivi quello di creare un osservatorio delle questioni etico deontologiche più frequenti e supportare gli iscritti nell'analisi di situazioni di pratica professionale ad implicazione etico deontologica.

I membri della Commissione saranno individuati tra le parti che collaborano da circa un anno alla realizzazione del progetto (GC e TBLab) al fine di partire, nella fase sperimentale, con un gruppo di lavoro con un bagaglio metodologico comune già condiviso e comunemente strutturato.

Il gruppo di sperimentazione durerà in carica sei mesi a partire dall'approvazione del progetto. Alla fine del mandato la Commissione presenterà i risultati ottenuti e rimetterà il mandato al nuovo Consiglio Direttivo che provvederà, qualora lo ritenesse opportuno, alla

conferma e/o integrazione della stessa con altri esperti o appartenenti alla Consulta Giovani adeguatamente formati.

La Commissione per garantire la privacy e costruire un rapporto di fiducia con coloro che si rivolgeranno ad essa, dovrà mantenere il segreto su tutte le comunicazioni scritte e/o orali che intercorreranno fra i suoi membri e i fruitori servizio. Per lo stesso motivo dovrà essere messa a disposizione della Commissione etica una mail istituzionale dedicata.

Si propongono come membri della Commissione:

- Pietro Altini infermiere esperto di bioetica
- Francesco Casile infermiere esperto di bioetica
- Giancarlo Mercurio infermiere esperto di bioetica
- Giusi Venuti filosofa bioeticista

Ad affiancare la Commissione etica in questa fase di sperimentazione ci saranno gli infermieri della CG che hanno partecipato alla formazione prevista dal “Gruppo di lavoro/riflessione bioetica” e un filosofo in formazione con TBLab, in modo da continuare la loro formazione sul campo.

- Membri formati della CG: Sara Tambone referente del “Gruppo di lavoro/riflessione bioetica”, Angela Castello, Francesca Ferrari e Laura Nico
- Filosofo: Edoardo Bronzolo

La Commissione potrà richiedere autonomamente l'intervento di altri esperti a seconda dei casi esaminati che interverranno a titolo gratuito o richiedere pareri ai consulenti già presenti fra i collaboratori dell'Ordine (es. Avvocato).

La Commissione sarà presente nella sede dell'Ordine una volta ogni quindici giorni, una volta al mattino ed una il pomeriggio per facilitare l'accesso agli iscritti, con orario da definire a seconda degli orari di apertura agli iscritti.

Per creare un rapporto che favorisca un precoce legame fra Ordine professionale e i futuri infermieri, il servizio sarà aperto anche agli studenti di infermieristica e infermieristica pediatrica.

La sperimentazione avrà il compito di verificare la bontà del progetto e mettere mano alle eventuali modifiche che si rendessero necessarie.

Questa fase non avrà alcun costo a carico dell'Ordine professionale.

BIBLIOGRAFIA

1. AA.VV. Codice deontologico delle professioni infermieristiche. Roma: Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche; 2019.
2. AA.VV. La figura dell'esperto di bioetica nell'ambito dei comitati etici. Roma: Comitato Nazionale di bioetica; 2021.
3. Merzagora I, Finzi E, Piga A, Caruso P, Genovese U, Travaini G. Vite indegne di essere vissute tra passato e presente: gli italiani di fronte a dilemmi etici. *Rassegna italiana di criminologia*, 2020; 1:80-88.
4. Pitacco G, Urli N, Centonze S, Ferrazzano A, Santarossa S, Valentini MG, Ponton P. Questioni etiche emergenti nella pratica clinica: risultati di un'indagine regionale. *Assistenza infermieristica e ricerca*, 2021; 40:4-19.